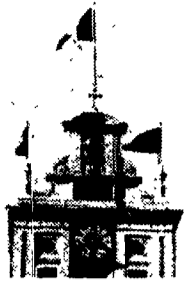


L'Italia alle urne?



Craxi riconsegna il cerino alla Dc

E al Pds dice: «Ora per la sinistra è il momento della verità»

La Dc vuole le elezioni? Faccia pure, il Psi non dirà di no. Da Livorno, a conclusione della festa del garofano rosso, Craxi rinvia la palla a Forlani, affermando che è nella Dc che deve avvenire un chiarimento di fondo.

sponde alla Dc e ai suoi proclami. E tuttavia, nonostante tutte le prudenze, il discorso è di quelli che finiscono per dare una leggera spinta sulla via delle elezioni e per segnare un passo avanti nel discorso a sinistra. Certo Craxi parla pur sempre di unità socialista e di processo graduale, ma la polemica stavolta è solo contro Forlani. Sulla Dc il ragionamento del segretario socialista è sempre lo stesso. Ovvero, è questo partito che deve chiarirsi con se stesso ed è sempre nel partito democristiano la causa di tutte le turbolenze che affliggono la vita politica e la stessa gestione delle cose.

Craxi parla a Livorno, in un luogo simbolo della storia del movimento operaio, ma non si può dire che pronunci un discorso storico. Sarà stata la scenografia, ideata da un Panacea locale, a ricordargli Bari e l'inconfondibile stile delle keremesse socialiste degli ultimi anni. Sta di fatto che sui rapporti a sinistra le premesse del ragionamento sono quelle che va ripetendo da molti mesi. Ossia, un «avevamo ragione noi».

to al Pds: «Abbiamo colto - dice Craxi - un accento nuovo e un rispetto nuovo nelle parole dei dirigenti del Pds. Un'atmosfera di rispetto e di rifiuto di ogni settarismo è un fattore pregiudiziale, che è bene si affermi e si consolidi. Un'atmosfera costruttiva che noi per parte nostra cercheremo di mantenere viva e di rafforzare tenendo conto delle difficoltà che nascono da eredità del passato ma anche da diverse responsabilità attuali».

dell'Italia e dei suoi problemi, è peraltro un quadro in cui è sempre più difficile vedere come proficua e utile una collaborazione tra Dc e Psi. Paradossalmente Forlani dice la stessa cosa. La collaborazione, dice, ha senso se è proficua. Facendo capire che al momento e così continuando non lo è poi tanto. I fatti, citati dal segretario socialista, rappresentano una realtà di litigiosità tra i ministri su piccole e grandi questioni, e indicano problemi in vista per quanto riguarda la Finanziaria e il nodo delle pensioni.

obbligatorio. «Se il discorso - dice Craxi - si facesse troppo lungo (ossia se Marini e la Dc tirassero troppo la corda ndr), si troncherebbe da solo». Certo, poiché la campagna elettorale è già cominciata (qualunque sarà la data delle elezioni) Craxi è bene attento ai problemi sociali urgenti. Il segretario socialista dice di temere una Finanziaria che scarichi sui più deboli gli oneri che derivano in realtà da strutture antiche e dal non aver sfruttato positivamente gli anni di «vacche grasse» che hanno accompagnato l'economia italiana.

Telefonata Craxi-Occchetto? Botteghe Oscure smentisce



Secondo una notizia diffusa ieri pomeriggio dall'Agf, un colloquio telefonico si sarebbe svolto tra il segretario del Pds, Achille Occhetto, e il leader del Psi, Bettino Craxi. Il colloquio sarebbe avvenuto prima del discorso conclusivo di Occhetto alla festa nazionale dell'Unità. Il segretario del Pds al termine del comizio aveva detto di attendere fiducioso una risposta di Craxi che ieri chiudeva la festa del garofano rosso a Livorno.

Cristofori accusa Forlani «Chi vuole la crisi punta a sfasciare»

«Chi vuole oggi la crisi punta pericolosamente a impedire l'attuazione della manovra finanziaria...» Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, esprime l'opinione antidroitiaria in assenza del capo del governo ancora all'estero. «Chi punta alle elezioni - continua - tende altresì ad ostacolare il deciso sforzo messo in atto dal governo per combattere la criminalità organizzata».

Bodrato: «Le elezioni non risolvono nulla»

«Le elezioni anticipate non sarebbero una risposta adeguata alla confusione che rischia di paralizzare la vita politica...» Guido Bodrato, ministro dell'Industria, prende di nuovo le distanze dalla linea di Forlani, sostenendo che il voto non rappresenta un'occasione di chiarimento e una reale via d'uscita dalla crisi.

Il Psdi: «Il problema è rendere stabile il governo»

Il Psdi insiste nel dire non alle elezioni anticipate e no a qualsiasi ipotesi di ricambio politico. Per Cariglia infatti il problema di oggi («quello vero del paese») è la stabilità senza la quale non c'è responsabilità. E dunque le forze politiche «hanno il dovere di assicurarla nella continuità di una legislatura».

Il Pri deciso: «Andiamo oltre questo quadro politico»

«Si, occorre andare oltre l'attuale quadro politico e le logiche che lo dominano». Dice così il vicesegretario repubblicano Giorgio Bogi ri-confermando la linea alternativa del Pri. Per l'espansione dell'edera proprio questo è il problema che la Dc «si trova di fronte e sarebbe bene che affrontasse con serenità invece di ondeggiare tra le minacce agli altri e la rissa fra i suoi capicorrente».

Fini invita: «Stacchiamo la spina a questo governo»

Il segretario missino Gianfranco Fini sceglie le elezioni anticipate. «È meglio staccare la spina a un governo in cui non si può continuare così per altri otto mesi. Per il leader della fiamma è irresponsabile e folle lasciare incancrenito lo stato comunitario e pensare di intervenire stangando nuovamente lavoratori e pensionati».

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERANDINO

LIVORNO. «Si è voluta una lunga campagna elettorale e ora siamo alle prese con gli inconvenienti che essa comporta. Non sono pochi quelli che in questi casi perdono la testa. In politica, come diceva Turati, bisogna vedere le cose un quarto d'ora prima. Ora se si vuole cambiare rotta, non siamo certo noi a dire di no. Sul problema della governabilità e delle elezioni anticipate Occchetto aveva invitato Bettino a Craxi a dare alla Dc la risposta che si merita. Il segretario

Il segretario a Saint Vincent riconferma nella sostanza l'aut aut della Dc: «O si va avanti in modo serio o è meglio votare»

Show elettorale di Gava: «Mo' Occchetto fa lo spavaldo». E Marini avverte il Psi: «Non accetto che si snaturi la legge sulle pensioni»

Forlani: «Se il governo va, non saremo noi a rompere»

«O si va avanti in modo serio, oppure è meglio votare. Non è la posizione della Dc, ma di ogni persona di buonsenso».

secondano invece le spinte a disgregare, con atteggiamenti che esasperano le difficoltà. E conclude, il leader della Dc, ricordando che è il giudizio degli elettori, e non quello dei «gruppi di pressione», a decidere quale maggioranza governerà il paese.

scelti da Forlani. E soprattutto da Antonio Gava («Le elezioni non sono come i congressi, mica si possono rinviare»); il capo doroteo a Saint-Vincent si esibisce in un vero e proprio comizio tutto giocato sulla replica polemica, e a tratti sprezzante, al discorso di Occchetto di sabato.

Ma i venti di crisi soffiavano da più parti, e persino Franco Marini, che pure indica come «punto centrale» la «tenuta della coalizione di governo», non esita a riaprire lo scontro sulla riforma delle pensioni: «Eravamo tutti d'accordo, poi dev'essere arrivato un segnale da Hammamet...».

Ma se le elezioni si avvicinano, meglio tenersi buoni il Quirinale. E così Forlani riprende la «strategia della distensione» e lancia segnali di amicizia. Al presidente, assicura il segretario della Dc, «al nostro amico Cossiga, siamo sempre legati da un rapporto di grande amicizia e di grande affetto».

«Se il governo va, non saremo noi a rompere». Forlani, che è stato più volte in politica, ha una certa esperienza di governo. «Se il governo va, non saremo noi a rompere», dice.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLEO

SAINT VINCENT (Aosta). Le elezioni anticipate non sono ineluttabili, e non sarà la Dc a provocarle. Ma la situazione resta confusa, molto confusa. È il senso dell'intervento di Arnaldo Forlani nella giornata conclusiva del convegno di Forze Nuove.

le definizioni della legge finanziaria. Insomma, sarà questo il banco di prova per il governo, per la maggioranza, per la legislatura. Altrimenti, sembra far capire Forlani, meglio andare al voto anticipato. «Si - dirà ai giornalisti - o si va avanti in modo serio oppure è meglio votare. E questa non è la posizione della Dc: è la posizione di ogni persona di buonsenso».

Ma i venti di crisi soffiavano da più parti, e persino Franco Marini, che pure indica come «punto centrale» la «tenuta della coalizione di governo», non esita a riaprire lo scontro sulla riforma delle pensioni: «Eravamo tutti d'accordo, poi dev'essere arrivato un segnale da Hammamet...».

Ma se le elezioni si avvicinano, meglio tenersi buoni il Quirinale. E così Forlani riprende la «strategia della distensione» e lancia segnali di amicizia. Al presidente, assicura il segretario della Dc, «al nostro amico Cossiga, siamo sempre legati da un rapporto di grande amicizia e di grande affetto».

Ma se le elezioni si avvicinano, meglio tenersi buoni il Quirinale. E così Forlani riprende la «strategia della distensione» e lancia segnali di amicizia. Al presidente, assicura il segretario della Dc, «al nostro amico Cossiga, siamo sempre legati da un rapporto di grande amicizia e di grande affetto».

Ma se le elezioni si avvicinano, meglio tenersi buoni il Quirinale. E così Forlani riprende la «strategia della distensione» e lancia segnali di amicizia. Al presidente, assicura il segretario della Dc, «al nostro amico Cossiga, siamo sempre legati da un rapporto di grande amicizia e di grande affetto».

Ma se le elezioni si avvicinano, meglio tenersi buoni il Quirinale. E così Forlani riprende la «strategia della distensione» e lancia segnali di amicizia. Al presidente, assicura il segretario della Dc, «al nostro amico Cossiga, siamo sempre legati da un rapporto di grande amicizia e di grande affetto».

Un percorso a ostacoli attende il presidente del Consiglio al ritorno dalla Cina

Lo slalom gigante di Giulio Andreotti tra Quirinale, Scudocrociato e Finanziaria

«A Roma, a Roma». Preso un po' di smalto a Mosca, dopo il deludente tour cinese, oggi Giulio Andreotti sbarcherà in una capitale appena effervescente per la ripresa autunnale. Riaprono le Camere, e manca solo una settimana alla scadenza di legge per la approvazione della Finanziaria 1992.

ormai molto prossima. Mentre egli percorreva in lungo e in largo la Cina, invece, è cresciuta rissa e confusione sotto i cieli della finanza pubblica. E persino la Cee ci ha tirato le orecchie. Da oggi, e per l'intera settimana, lo slalom gigante di Giulio VII.

Presidente per amico. È una spina di costante malumore, questa. La carriera di Giulio Andreotti, come si sa, dipende molto dal momento e dal modo in cui si concluderà il settennato di Francesco Cossiga.

Settimana di slalom, dunque, per Giulio VII tra le porte di Cossiga, della Dc e dei ministri finanziari, che lo aspettano al varco dopo la poco gloriosa trasferta cinese.



NADIA TARANTINI

ROMA. Giulio Andreotti non è uomo incline al malumore, eppure nell'ultima settimana ci si sono messi di buona lena a togliergli la sua fama. Ultimo ma non per importanza - come dicono gli inglesi - il presidente della Repubblica in carica, che gli ha scagliato contro, di là dagli Urali, la candidatura del presidente del Senato come proprio, è anticipato, successore.

che sta sempre meno simpatica al capo dello Stato. E, d'altra parte, Andreotti come «assolino nella scarpa» di una Dc unita nella rinuncia anti-Craxi e tutta percorsa da una voglia di elezioni. «Non posso partire, che si scatenano tutti, avrebbe commentato con un po' d'acido nella battuta il presidente del Consiglio.

Ministri nemici. Non è una novità. L'ultima settimana di settembre è sempre ricca di conflitti tra il ministro delle Finanze e il ministro del Tesoro. Lunedì prossimo è la data-traguardo per la legge finanziaria 1992. Stavolta, Andreotti ha due problemi in più: le prossime elezioni (comuni) che si svolgono, che hanno sconsigliato - come già si è capito - interventi di qualsiasi popolarità, e l'altrettanto prossimo ingresso in Europa. Il leggendario cinismo andreattoiano e l'altrettanta sua leggendaria capacità di mediazione tra le etnie politico-sociali questa volta non bastano.

Settimana di slalom, dunque, per Giulio VII tra le porte di Cossiga, della Dc e dei ministri finanziari, che lo aspettano al varco dopo la poco gloriosa trasferta cinese.

Settimana di slalom, dunque, per Giulio VII tra le porte di Cossiga, della Dc e dei ministri finanziari, che lo aspettano al varco dopo la poco gloriosa trasferta cinese.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 24 settembre (legge sanitaria). Il comitato direttivo del gruppo comunista-Pds del Senato è convocato per mercoledì 25 settembre alle ore 16.

VACANZE LIETE

RIMINI - HOTEL RIVERI ☆☆☆ - Tel. 0541/51198, fax 21084. Sul mare, completamente rimodernato, parcheggio, ogni confort, cura curate dal proprietario, menu a scelta, colazione a bu fet. Pensione completa, bassa stagione 37.000, media 45.000, alta 55.000. Animazioni giornalieri - tours gastronomici. (59)